

Bertone: pagare le tasse per leggi giuste

Il cardinale al Meeting di Cl
La Lega esulta: sta con noi

dell'inviato
FRANCESCO BONGARRA

RIMINI - I cittadini devono pagare le tasse. Ma lo Stato deve a sua volta fare il suo dovere destinando i proventi delle imposte ad opere giuste e all'aiuto ai più poveri e ai più deboli. Parola del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone che, nella prima giornata del Meeting di Cl, bocchia la proposta di sciopero fiscale avanzata dal leader della Lega Umberto Bossi, ma chiede anche al governo di destinare per il soddisfacimento delle reali esigenze del popolo quelle risorse che gli chiede con le tasse.

Bertone, il primo segretario di Stato vaticano a prender parte alla kermesse riminese, inaugura l'edizione 2007 del Meeting di Rimini ribadendo che «Conoscere e scegliere la verità è stare con Cristo». E, nell'omelia della Messa che apre il Meeting, lancia un allarme contro il relativismo: «Si giunge fino a proclamare una radicale sfiducia nella possibilità di conoscere la verità».

Poi Bertone scende dall'altare e parla con i cronisti. E ribadisce che «Tutti dobbiamo fare il nostro dovere nel pagare le tasse, secondo leggi giuste, e nel destinare i proventi di esse ad opere giuste e all'aiuto ai più poveri e ai più deboli». Che le tasse vanno pagate lo dicono le Scritture. «Noi - spiega il presule - siamo con il Vangelo, che dice «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», e con San Paolo, che invita a pagare le tasse». E, ribadendo che «tutti dobbiamo fare il nostro dovere», lancia una proposta ai politici cristiani: assumano il Salmo 71 della Bibbia come pro-

gramma: il brano che impegna i credenti a «rendere giustizia ai poveri e a salvare la vita ai miseri. Perché il politico - sottolinea il cardinale - deve avere attenzione per i più deboli ed i poveri e deve far sì che non ci siano ingiustizie nella distribuzione delle risorse dello Stato».

Il «sasso» lanciato dal Cardinale Tarcisio Bertone dal Meeting di Rimini colpisce il mondo politico che reagisce stratonando da una parte o dall'altra il segretario di Stato vaticano. Le sue parole sono state infatti benedette proprio dalla Lega, e utilizzate da Forza Italia per dare addosso al governo Prodi. La componente anticlericale della maggioranza, Radicali e Sdi, invece, è andata giù dura: «Per il Vaticano le tasse vanno pagate, ma da altri», ha attaccato la segretaria di Radicali italiani, Ri-

ta Bernardini: «Uno studio dell'Ares ha stimato in 6 miliardi di euro l'ammontare annuo di tasse non pagate dagli enti ecclesiastici», e il socialista Angelo Piazza ha avuto gioco facile nella battuta: Bertone? «Predica bene ma razzola male, visto che gli istituti religiosi sono esentati dal fisco».

A gettare scompiglio nel mondo politico, come si diceva, la sortita di Calderoli che ha incoronato il Cardinale paladino della minacciata rivolta fiscale: «Le parole del Cardinale rappresentano una benedizione alla nostra rivolta e una volta che i denari saranno nelle casse delle regioni forse si riuscirà a realizzare proprio quella solidarietà verso i più poveri che auspica Bertone». Apriti cielo. Dalla maggioranza, ma anche tra gli stessi alleati di centro-destra, c'è stata una levata di scudi contro la «strumentalizzazione» dell'esponente leghista. Accusa lanciata a Calderoli dall'Udc con Rocco Buttiglione che ne ha per tutti: «Non pagare le tasse - sottolinea Buttiglione - è una colpa grave. Indurre i cittadini nella tentazione di non pagare, pretendendo tributi esosi ed ingiustificabili, è colpa ancora più grave». «Strumentalizzazione» è la stessa accusa rivolta da Clemente Mastella anche contro Forza Italia che sottoscrive le parole del Cardinale.

Intanto il Meeting si è aperto. Nel segno dell'Europa e della sua identità. Con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che in un videomessaggio al popolo di Cl manifesta la preoccupazione che la complessità nei negoziati per il Trattato costituzionale determini una regressione dell'Europa ad una «semplice rete di cooperazione governativa».